

Aspetti di una società che invecchia

Cristina Gianocca, lic. sc. pol.
Ufficio di statistica

Gli anziani nel censimento 1990

- I dati del Censimento federale 1990 mostrano che la popolazione residente in Svizzera è ulteriormente invecchiata. La popolazione del Ticino è risultata, come già nel 1980, più vecchia della media nazionale.
- Tra le conseguenze più importanti dell'invecchiamento della popolazione, va ricordato l'aumento progressivo della popolazione anziana a carico di una popolazione attiva destinata a diminuire. I risultati del 1990 permettono di prevedere che, senza apporti migratori, già nel 2010 la popolazione attiva diminuirà del 18,0%, mentre gli ultrasessantacinquenni aumenteranno.
- Per quanto riguarda il modo di vita medio degli ultrasessantacinquenni, si osservano deboli variazioni percentuali tra il 1970 e oggi, eccettuato l'incremento assai importante della percentuale di persone sole e rispettivamente la diminuzione di coloro che risiedono presso la famiglia. Nelle case per anziani risiedeva il 6,2% degli anziani nel 1970 e il 7,0% nel 1990. L'evoluzione non è però uniforme per i due sessi né per la terza e la quarta età. Inoltre, se la percentuale è rimasta pressoché immutata, l'effettivo di anziani in economie domestiche collettive è passato da 1'883 a 3'238 (+72,0%).

L'invecchiamento, ossia l'aumento della proporzione di anziani nella popolazione costituisce, com'è noto, la caratteristica demografica maggiore delle odierne società occidentali. Il fenomeno è iniziato in Ticino intorno al 1920, e i dati del censimento federale del 1990 permettono di constatare che l'invecchiamento è proseguito nell'ultimo decennio. Si può illustrare sinteticamente il fenomeno, dicendo che mentre nel 1920 per ogni persona ultrasessantenne c'erano in Ticino più di 3 giovani sotto i venti anni (3,20), nel 1980 se ne trovavano solamente 1,33 e nel 1990 se ne contava a stento uno (0,97). Infatti tra il

1980 e il 1990 gli ultrasessantenni sono passati da 52'785 a 60'795 (+15,2%) mentre la popolazione è aumentata solamente del 6,1%, passando da 265'899 a 282'181 unità. Va inoltre ancora sottolineato che, a causa del costante aumento della speranza di vita, anche gli anziani "diventano sempre più anziani" e che tra loro la percentuale di ultraottantenni è passata dal 9% (quota osservata tra il 1900 e il 1950) all'attuale 19,0%.

La popolazione residente in Ticino è pure risultata, come già nel 1980, più vecchia della media nazionale. Prendendo la percentua-

L'enorme mole di dati raccolti con il censimento federale del dicembre 1990 quasi obbliga chi vuole avvicinarla ad occuparsi solo di uno o pochi suoi aspetti: nasce da qui l'idea di presentare una piccola serie di analisi tematiche. La inaugura questo articolo sugli anziani, al quale dovrebbero seguire contributi sull'evoluzione della struttura delle famiglie, il pendolarismo, gli aspetti linguistici, la popolazione attiva, le somiglianze e le differenze tra svizzeri e stranieri. Di volta in volta, queste analisi prenderanno la forma o di brevi articoli o di documenti prodotti da specialisti esterni, ai quali abbiamo già d'altronde fatto ricorso per valorizzare i comunicati dell'Ufficio federale di statistica pubblicati in numeri passati di Informazioni statistiche¹. Una "antologia" delle parti più interessanti di questi lavori dovrebbe quindi chiudere il ciclo dedicato al censimento '90².

Il tema dell'"invecchiamento" della popolazione: per occupare un posto rilevante nell'agenda della nostra società non ha certo aspettato l'ultimo censimento. Gli anni '80 hanno in effetti visto rafforzarsi la presenza organizzata (associazioni, sindacati) degli anziani, farsi più attente le istituzioni (dal Cantone a non pochi Comuni), moltiplicarsi le indagini sul fenomeno³. E' una realtà che ci accompagnerà nei prossimi an-

Tab. 1: Popolazione economica residente, secondo il sesso e le classi d'età, dal 1900

Età appr. in anni	Valori assoluti			Valori in per mille					Variazione percentuale			
	1900	1930	1960	1990	ratio di masc.	1900	1930	1960	1990	1900-30	1930-60	1960-90
Totale												
0-19	55.082	51.272	52.510	59.261	103	397	322	269	210	-6,92	2,41	12,86
20-39	39.446	50.293	55.463	83.009	98	284	317	283	294	27,50	10,28	49,67
40-59	27.409	38.010	53.396	79.116	98	198	239	272	281	38,68	40,78	48,17
60-79	15.587	17.929	30.312	49.232	71	111	112	155	173	15,03	69,07	62,42
80 e più	1.114	1.719	3.885	11.563	42	8	12	20	40	54,31	126,00	197,63
Totale	138.638	159.223	195.566	282.181	91	1.000	1.000	1.000	1.000	14,85	22,83	44,29

¹ Il ratio di mascolinità è il numero di uomini per 100 donne

Fonte: Censimenti federali della popolazione, varie annate

Ufficio di statistica, ottobre 1993

ni, e sulla quale "le conoscenze a disposizione non sono ancora sufficientemente approfondite"⁴. Un'inadeguatezza della quale possiamo vedere una spia tanto nelle borse di studio destinate dall'Associazione ticinese per la terza età alla "realizzazione di lavori scientifici, pubblicazioni ed altre iniziative relative alla situazione della persona anziana e alla sua valorizzazione"⁵, quanto nel programma 23 "Alter-Vieillesse-Anziani" lanciato dal Fondo nazionale delle ricerche (25 studi, 3 dei quali saranno ticinesi)⁶. La miniera di informazioni rappresentata dal censimento del 1990 non ha ancora trovato chi la voglia valorizzare: qui dobbiamo limitarci a delineare i contorni del fenomeno.

Pier Zanetti
UCS

¹ V. in IS di maggio, giugno (la lingua) e agosto (gli agglomerati) 1993.

² Ricordiamo che esso era già stato aperto da un'analisi generale. V. "La popolazione del censimento 1990", Doc. statistici 30, e IS giugno 1992.

³ Si pensi alle inchieste sociologiche di E. Gerosa, o quelle fatte eseguire localmente (due esempi: il circolo del Ticino e di Cugnasco nell'85, Morbio Inferiore nel 1992).

⁴ R. Porta: Anziani, il cliché non basta, GdP 5.10.1993

⁵ La Regione, 2.12.1992

⁶ GdP, 5.10.1993

le di ultrasessantacinquenni, il Ticino (16,4%) risulta essere il quinto cantone più vecchio della Svizzera (media nazionale=14,4%), preceduto nell'ordine da Basilea-Città (20,1%), Appenzello esterno (17,0%), Sciaffusa (16,6%) e Glarona (16,4%). Va segnalato che si tratta della stessa graduatoria osservata nel 1980, salvo che anche Appenzello Interno faceva parte dei cantoni più vecchi del Ticino. Se invece ci si basa sull'età media della popolazione, il Ticino diventa il secondo cantone più vecchio (40,1 anni) preceduto da Basilea-Città (42,6 anni), unici cantoni con popolazione "quarantenne" e abbastanza lontani dalla media nazionale (37,9 anni). Anche all'interno del Cantone si osservano importanti differenze regionali, che saranno analizzate qui sotto assieme agli altri temi cui è stato accennato.

Dapprima vanno però precisati i contorni della popolazione in esame. Nella popolazione anziana si includeranno a volte tutti gli ultrasessantenni e altre volte unicamente gli ultrasessantacinquenni. Ciò è dovuto più che altro alle difficoltà tecniche di ricostruire alcune serie. Spesso si distinguerà inoltre tra terza (fino agli 80

anni) e quarta età (oltre gli ottant'anni) per cercare di meglio caratterizzare la popolazione anziana, la quale conosce spesso attorno a 80 anni significativi cambiamenti nel modo di vita.

Torniamo al processo di invecchiamento. Per descrivere il fenomeno il confronto più impressionante è ovviamente quello tra l'inizio del secolo e oggi.

L'evoluzione tra il 1900 e il 1990

Le differenze di struttura tra questi due estremi temporali (cfr. tab. 1) sono enormi: *sebbene durante questo secolo la popolazione del Cantone sia più che raddoppiata, il numero dei giovani sotto i 20 anni risulta "immutato", quello dei 20-39enni raddoppiato, quello dei 40-59enni così come quello dei 60-79enni triplicato, e quello degli ultraottantenni decuplicato.*

Quest'evoluzione è il risultato dell'abbassamento della fecondità e dell'aumento della speranza di vita, due fenomeni caratteristici di

Tab. 2 : Popolazione economica residente secondo il sesso e le classi d'età, 1960-1990

Popolaz. totale	Valori assoluti				ratio di masc.	Valori in per mille				Tassi di variazione		
	1960	1970	1980	1990		1960	1970	1980	1990	1960-70	1970-80	1980-90
Classi ventennali												
0-19	52.510	68.516	70.669	59.261	103	269	279	266	210	30,5	3,1	-16,1
20-39	55.463	72.681	74.252	83.009	98	284	296	279	294	31,0	2,2	11,8
40-59	53.396	60.285	68.193	79.116	98	273	246	256	280	12,9	13,1	16,0
60-79	30.312	39.036	45.554	49.232	71	155	159	171	174	28,8	16,7	8,1
80 e più	3.885	4.940	7.231	11.563	42	20	20	27	41	27,2	46,4	59,9
totale	195.566	245.458	265.899	282.181	91	1.000	1.000	1.000	1.000	25,5	8,3	6,1
Classi decennali												
0-9	25.709	37.594	30.618	26.286	105	131	153	115	93	46,2	-18,6	-14,1
10-19	26.801	30.922	40.051	32.975	101	137	126	151	117	15,4	29,5	-17,7
20-29	27.469	36.086	32.917	41.295	97	140	147	124	146	31,4	-8,8	25,5
30-39	27.994	36.595	41.335	41.714	99	143	149	155	148	30,7	13,0	0,9
40-49	27.111	31.894	37.088	42.811	99	139	130	139	152	17,6	16,3	15,4
50-59	26.285	28.391	31.105	36.305	97	134	116	117	129	8,0	9,6	16,7
60-69	18.721	24.880	26.082	28.718	76	96	101	98	102	32,9	4,8	10,1
70-79	11.591	14.156	19.472	20.514	64	59	58	73	73	22,1	37,6	5,4
80-89	3.633	4.534	6.525	10.311	44	19	18	25	37	24,8	43,9	58,0
90 e più	252	406	706	1.252	28	1	2	3	4	61,1	73,9	77,3
totale	195.566	245.458	265.899	282.181	91	1.000	1.000	1.000	1.000	25,5	8,3	6,1
Uomini												
0-9	13.184	19.442	15.626	13.477	105	143	167	124	100	47,5	-19,6	-13,8
10-19	13.525	15.277	20.298	16.606	101	147	131	162	124	13,0	32,9	-18,2
20-29	13.269	17.063	15.552	20.324	97	144	147	124	152	28,6	-8,9	30,7
30-39	13.443	18.623	20.472	20.803	99	146	160	163	155	38,5	9,9	1,6
40-49	12.897	15.145	18.677	21.246	99	140	130	149	158	17,4	23,3	13,8
50-59	11.741	13.174	14.226	17.897	97	128	113	113	133	12,2	8,0	25,8
60-69	7.780	10.450	11.197	12.362	76	85	90	89	92	34,3	7,1	10,4
70-79	4.599	5.404	7.368	8.006	64	50	46	59	60	17,5	36,3	8,7
80-89	1.370	1.569	2.054	3.130	44	15	13	16	23	14,5	30,9	52,4
90 e più	75	132	179	273	28	1	1	1	2	76,0	35,6	52,5
totale	91.883	116.279	125.649	134.124	91	1.000	1.000	1.000	1.000	26,6	8,1	6,7
Svizzeri												
0-9	10.997	12.513	11.314	10.138	104	151	156	126	108	13,8	-9,6	-10,4
10-19	11.525	11.726	15.139	12.102	99	159	146	168	129	1,7	29,1	-20,1
20-29	8.653	10.800	11.164	13.411	86	119	135	124	143	24,8	3,4	20,1
30-39	9.663	10.252	13.122	13.230	82	133	128	146	141	6,1	28,0	0,8
40-49	10.514	10.281	11.479	13.716	82	145	128	128	147	-2,2	11,7	19,5
50-59	9.648	10.316	10.541	11.609	81	133	128	117	124	6,9	2,2	10,1
60-69	6.648	8.501	9.325	9.717	71	91	106	104	104	27,9	9,7	4,2
70-79	3.857	4.499	6.022	6.746	62	53	56	67	72	16,6	33,9	12,0
80-89	1.126	1.299	1.688	2.614	43	15	16	19	28	15,4	29,9	54,9
90 e più	62	109	146	224	27	1	1	2	2	75,8	33,9	53,4
totale	72.693	80.296	89.940	93.507	80	1.000	1.000	1.000	1.000	10,5	12,0	4,0

continua

Tab. 2 : Popolazione economica residente secondo il sesso e le classi d'età, 1960-1990 (continuazione)

Popolaz. totale	Valori assoluti				ratio di masc.	Valori in per mille				Tassi di variazione		
	1960	1970	1980	1990		1960	1970	1980	1990	1960-70	1970-80	1980-90
Stranieri												
0-9	2.187	6.929	4.312	3.339	109	114	193	121	82	216,8	-37,8	-22,6
10-19	2.000	3.551	5.159	4.504	108	104	99	144	111	77,6	45,3	-12,7
20-29	4.616	6.263	4.388	6.913	130	241	174	123	170	35,7	-29,9	57,5
30-39	3.780	8.371	7.350	7.573	161	197	233	206	186	121,5	-12,2	3,0
40-49	2.383	4.864	7.198	7.530	158	124	135	202	185	104,1	48,0	4,6
50-59	2.093	2.858	3.685	6.288	154	109	79	103	155	36,6	28,9	70,6
60-69	1.132	1.949	1.872	2.645	100	59	54	52	65	72,2	-4,0	41,3
70-79	742	905	1.346	1.260	74	39	25	38	31	22,0	48,7	-6,4
80-89	244	270	366	516	48	13	8	10	13	10,7	35,6	41,0
90 e più	13	23	33	49	36	1	1	1	1	76,9	43,5	48,5
totale	19.190	35.983	35.709	40.617	128	1.000	1.000	1.000	1.000	87,5	-0,8	13,7
Donne												
0-9	12.525	18.152	14.992	12.809	105	121	141	107	87	44,9	-17,4	-14,6
10-19	13.276	15.645	19.753	16.369	101	128	121	141	111	17,8	26,3	-17,1
20-29	14.200	19.023	17.365	20.971	97	137	147	124	142	34,0	-8,7	20,8
30-39	14.551	17.972	20.863	20.911	99	140	139	149	141	23,5	16,1	0,2
40-49	14.214	16.749	18.411	21.565	99	137	130	131	146	17,8	9,9	17,1
50-59	14.544	15.217	16.879	18.408	97	140	118	120	124	4,6	10,9	9,1
60-69	10.941	14.430	14.885	16.356	76	106	112	106	110	31,9	3,2	9,9
70-79	6.992	8.752	12.104	12.508	64	67	68	86	84	25,2	38,3	3,3
80-89	2.263	2.965	4.471	7.181	44	22	23	32	49	31,0	50,8	60,6
90 e più	177	274	527	979	28	2	2	4	7	54,8	92,3	85,8
totale	103.683	129.179	140.250	148.057	91	1.000	1.000	1.000	1.000	24,6	8,6	5,6
Svizzeri												
0-9	10.508	11.664	10.997	9.737	104	121	119	100	84	11,0	-5,7	-11,5
10-19	11.423	11.996	14.786	12.217	99	132	123	135	105	5,0	23,3	-17,4
20-29	10.657	13.655	13.678	15.649	86	123	140	124	134	28,1	0,2	14,4
30-39	11.950	12.604	15.791	16.197	82	138	129	144	139	5,5	25,3	2,6
40-49	12.250	13.015	13.901	16.791	82	142	133	127	144	6,2	6,8	20,8
50-59	12.357	12.582	13.735	14.325	81	143	129	125	123	1,8	9,2	4,3
60-69	9.365	12.030	12.605	13.721	71	108	123	115	118	28,5	4,8	8,9
70-79	5.979	7.379	10.163	10.803	62	69	76	92	93	23,4	37,7	6,3
80-89	1.910	2.513	3.786	6.112	43	22	26	34	53	31,6	50,7	61,4
90 e più	154	220	432	841	27	2	2	4	7	42,9	96,4	94,7
totale	86.553	97.658	109.874	116.393	80	1.000	1.000	1.000	1.000	12,8	12,5	5,9
Stranieri												
0-9	2.017	6.488	3.995	3.072	109	118	206	132	97	221,7	-38,4	-23,1
10-19	1.853	3.649	4.967	4.152	108	108	116	164	131	96,9	36,1	-16,4
20-29	3.543	5.368	3.687	5.322	130	207	170	121	168	51,5	-31,3	44,3
30-39	2.601	5.368	5.072	4.714	161	152	170	167	149	106,4	-5,5	-7,1
40-49	1.964	3.734	4.510	4.774	158	115	118	148	151	90,1	20,8	5,9
50-59	2.187	2.635	3.144	4.083	154	128	84	104	129	20,5	19,3	29,9
60-69	1.576	2.400	2.280	2.635	100	92	76	75	83	52,3	-5,0	15,6
70-79	1.013	1.373	1.941	1.705	74	59	44	64	54	35,5	41,4	-12,2
80-89	353	452	685	1.069	48	21	14	23	34	28,0	51,5	56,1
90 e più	23	53	95	138	36	1	2	3	4	130,4	79,2	45,3
totale	17.130	31.520	30.376	31.664	128	1.000	1.000	1.000	1.000	84,0	-3,6	4,2

Ufficio di statistica, ottobre 1993

questo secolo. La speranza di vita alla nascita è molto aumentata tra il 1900 e oggi, ed è facile intuire come abbia influito sull'invecchiamento. Quanto alle nascite, esse influiscono sulla struttura per età poichè determinano l'importanza relativa delle classi giovani rispetto a quelle anziane. Una misura esprime in modo sintetico questo rapporto: il tasso congiunturale di fecondità, che esprime il numero medio di figli che ogni donna avrebbe durante l'intera carriera procreativa, se si mantenessero i tassi di fecondità osservati quell'anno. Per sostituire interamente la popolazione adulta occorre che questo tasso sia di 2,05 figli per donna. Nel 1970 il tasso congiunturale di fecondità è sceso per la prima volta al di sotto del livello di sostituzione di 2,05 e da una decina d'anni si mantiene attorno a 1,55 (valori per la Svizzera).

Svizzeri-stranieri

Oltre ai fattori naturali citati anche i movimenti migratori hanno influito, in modo variabile, sulla struttura per età del Ticino. In particolare i **movimenti di stranieri** hanno causato un ringiovanimento all'inizio del secolo, poi un invecchiamento tra il 1915 e il 1945, quando i giovani stranieri tornavano in patria, e successivamente di nuovo un ringiovanimento (anni '60 e '70), quando molti giovani stranieri sono affluiti verso il Ticino animandovi il baby-boom, e stranieri in età più matura lo hanno lasciato. Queste variazioni risultano in modo evidente dagli indici di invecchiamento della popolazione (cfr. grafico 3), e contrastano con l'andamento più regolare della popolazione svizzera, non sottoposta in questo periodo alle per-

turbazioni migratorie. Si nota come la popolazione straniera sia invecchiata velocemente a partire dal 1910, sino a diventare addirittura più vecchia di quella svizzera fra il 1940 e il 1950, per poi ringiovanire tra il 1950 e il 1970, ed ora invecchiare nuovamente, in modo particolarmente accentuato tra il 1980 e il 1990 (cfr. indici 3 e 4).

Evoluzione 1980-90



Tra il 1980 e il 1990 la popolazione del Cantone è passata da 265'899 a 282'181 unità (+16'282) con un aumento del 6,1% (cfr. tabella no 2). L'aumento è dovuto interamente al saldo migratorio, dato che il saldo naturale è stato negativo tra il 1981 e il 1988, e solo leggermente positivo nel 1989 e nel 1990. Il saldo negativo non risulta tanto da un aumento dei decessi, quanto da una diminuzione delle nascite (minimo delle nascite nel 1985). Infatti malgrado che la popolazione sia molto invecchiata i decessi non sono aumentati fin'ora, e questo a causa del continuo aumento della speranza di vita. Anche in Svizzera si osserva la stessa cosa, però, probabilmente a causa di una struttura per età più giovane di quella ticinese, l'aumento della popolazione registrato tra i due censimenti (+508'000 ca.), è dovuto per un terzo all'ecedente delle nascite (saldo naturale +167'000, saldo migratorio +341'000).

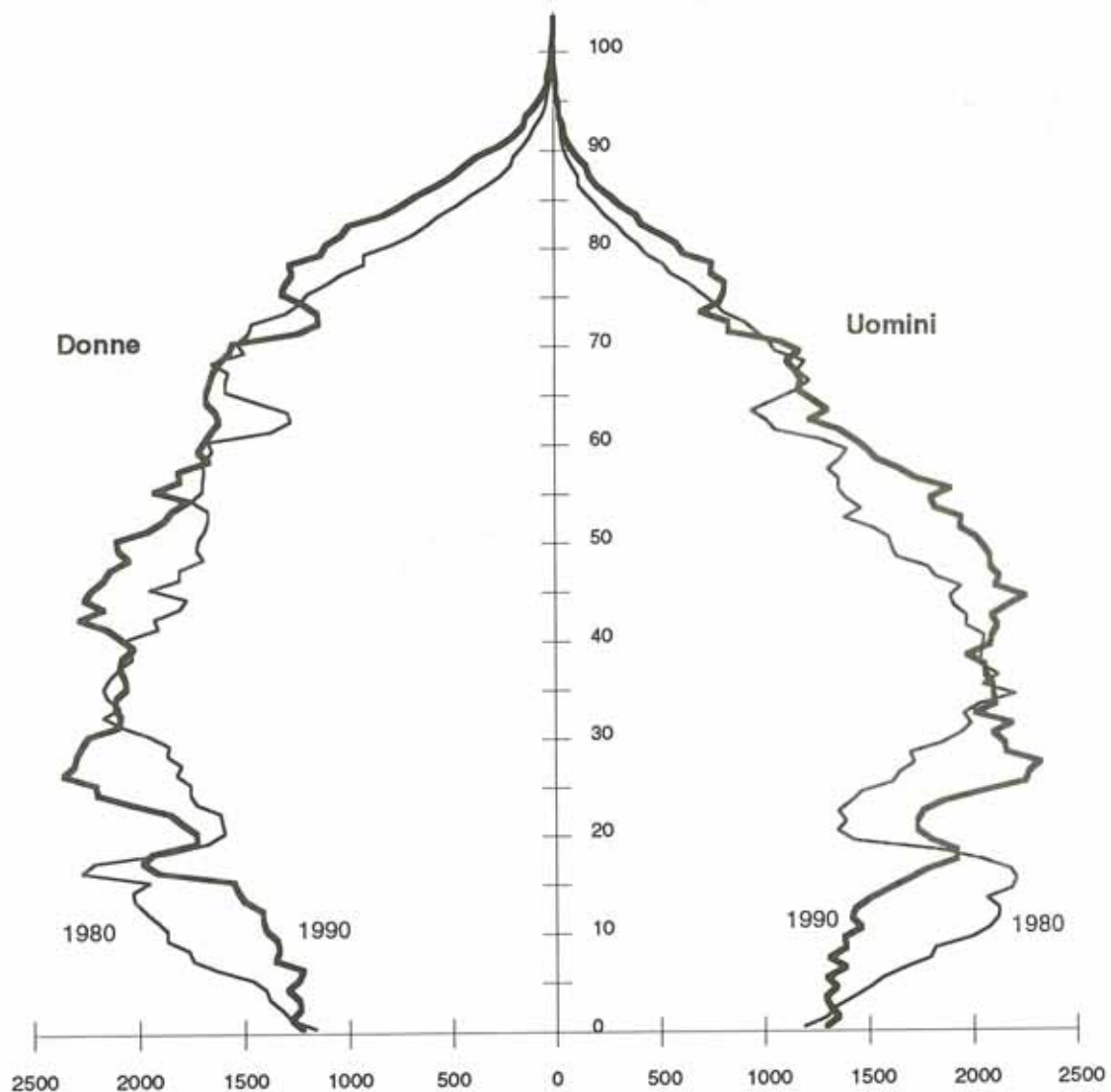
Tornando al Ticino si può dire che nel saldo migratorio positivo hanno partecipato in misura quasi uguale il movimento internazio-

nale e quello intercantonale. Il **saldo migratorio internazionale** si è caratterizzato per l'arrivo (soprattutto) di giovani stranieri, in maggioranza uomini. Questo flusso frena dunque l'invecchiamento, soprattutto perchè gli stranieri, essendo giovani, influiscono favorevolmente sulla fecondità complessiva. Il **movimento migratorio intercantonale** ha presentato durante il decennio uno tra i saldi più elevati in Svizzera. Le donne sono in maggioranza in questo saldo positivo, così come pure i giovani (20-29 anni) e le persone tra i 55-69 anni (cfr. Pier Giorgio Zanetti, Demografia ticinese 1990, Documenti statistici no 29).

Questi fatti, in una parola l'invecchiamento, sono evidenziati sia dai tassi di variazione decennale: -14,1% nella classe degli 0-9 anni per il calo delle nascite, -17,7% nella classe 10-19 anni, e variazioni positive per tutte le altre classi di età, che dalla ripartizione in per mille.

Se nel 1980 266 persone su mille avevano meno di 20 anni, nel 1990 erano solamente 210. All'altro estremo della piramide, il peso degli anziani della terza età non si è molto accresciuto, passando da 171 a 174 per mille, complici le poco numerose coorti di 71-73enni e 68-69enni dei nati durante la prima guerra mondiale e nel periodo subito successivo (minimo delle nascite registrato negli anni 1917-1919). Un po' più sensibile, l'aumento registrato nella quarta età, passata dal 27 al 41 per mille. Ovvio quindi che la parte maggiore dell'aumento si sia concentrata nelle età intermedie, tra i 20 e i 59 anni, spostando verso l'alto il baricentro della popolazione. In particolare la classe

Grafico 1: Piramide della popolazione ticinese nel 1980 e 1990 (valori assoluti)



Ufficio di statistica, ottobre 1993

dei 20-39enni, cui appartengono i nati del baby-boom, è rimasta, come nel trentennio precedente, la classe più numerosa in assoluto, registrando però un aumento relativo (+15 punti per mille) inferiore a quello toccato alla classe 40-59 anni (+24 punti per mille), ciò che lascia prevedere a termine (2010) un nuovo sensibile aumento del numero di anziani.

Infine il ratio di mascolinità calcolato per il 1990, evidenzia come la proporzione di uomini si affievolisca progressivamente con l'aumentare delle classi d'età considerate. Questo ratio è praticamente uguale a 100 fino ai 60 anni e decresce poi rapidamente a partire da quella classe d'età. Naturalmente è difficile riconoscere, sulla sola base dei dati

censiti, le cause che hanno determinato questa situazione. Comunque non bisogna vedere in questo drastico calo il semplice effetto della più piccola speranza di vita degli uomini rispetto alle donne, ma verosimilmente l'effetto incrociato dei movimenti migratori che coinvolgono i pensionati.

Grafico 2: Anziani per grandi classi d'età nel 1910, 1980 e 1990



□ 0-59 anni
 ▨ 60-79 anni
 ■ 80 e + anni

Ufficio di statistica, ottobre 1993

Piramide delle età

Le caratteristiche demografiche citate sono in parte riconoscibili sulla piramide delle età (cfr. grafico 1) che confronta la situazione registrata il 2.12.80 con quella del 4.12.90. Dal confronto risalta innanzitutto l'invecchiamento, con l'aumento degli effettivi di (prati-

camente) tutte le classi di età superiori ai 20 anni, e la diminuzione di quelle più giovani, con praticamente una sola eccezione: il debole aumento della classe dei neonati (0 anni). Come noto la ripresa delle nascite (dopo il minimo toccato nel 1985) non traduce un aumento del numero di figli per donna, ma piuttosto un effetto di struttura, in quanto le numerose donne nate durante il baby-boom sono ora entrate nell'età feconda. Sul grafico si notano inoltre i lievi "deficit" nelle classi dei 34-38enni, 66-68enni e 71-73enni, i forti aumenti nella classe dei 20-29enni dovuti al baby-boom, nonché la forte predominanza femminile nella popolazione ultrasessantenne. Non si può invece vedere agevolmente che **"anche gli anziani diventano più anziani"**.

Anziani più anziani

Questo fenomeno traduce l'aumento della speranza di vita, e diventa visibile constatando che la proporzione di ultraottantenni nella popolazione anziana è raddoppiata nel corso del secolo (cfr. tabella 2, grafico 2). Tra il 1910 e il 1950 meno di un anziano su 10 aveva più di ottant'anni, nel 1960 questo rapporto era stato per la prima volta di poco superiore a uno, ed è poi cresciuto ulteriormente nel 1980, mentre nel 1990 quasi due anziani su 10 erano nella quarta età.

Tuttavia il forte aumento registrato tra il 1980 e il 1990, che ha portato la proporzione di ultraottuagenari nella popolazione anziana da 13,7% a 19% dev'essere ridimen-

sionato. Infatti, come già più volte ricordato, tale forte aumento è dovuto in parte ai deboli effettivi delle classi di età 66-68 e 71-73; ed è probabile che il prossimo Censimento non confermi questa alta percentuale. Infatti tra il 1980 e il 1990 sono aumentati in modo considerevole (+15% ca.) gli effettivi dei 40-59enni che nel 2010 apparterranno alla popolazione degli ultrasessantenni, che rischia quindi di aumentare allo stesso ritmo.

"Previsioni"

Un ulteriore invecchiamento è quindi da prevedere, anche in considerazione del fatto che, salvo cambiamenti nella fecondità, le nascite sono destinate a diminuire. Infatti analizzando grossolanamente la situazione, si nota che il numero delle persone in età procreativa (20-44 anni) è destinato a calare drasticamente (-30%) entro il 2010, visto che gli attuali 25-44enni (85'983) saranno sostituiti dai meno numerosi odierni 0-19enni (59'261). Naturalmente questo **non è un modello di previsione**, e non tiene conto di molti fattori, quali ad esempio i flussi migratori, e tuttavia indica una tendenza. Con la stessa non accuratezza è possibile prevedere la diminuzione della popolazione attiva (-18%). Infatti nel 2010 gli attuali 45-64enni (72'234) non ne faranno più parte e saranno insufficientemente sostituiti dagli odierni 0-19enni (59'261).

Nello stesso senso vanno le conclusioni che si traggono dall'indice di rinnovo potenziale della popolazione attiva, che però non ri-

Tab. 3: Anziani nella popolazione ticinese, per classi d'età 1900-1990

	1900	1910	1920	1930	1941	1950	1960	1970	1980	1990
Popolazione totale	138.638	156.166	152.246	159.223	161.882	175.055	195.566	245.458	265.899	282.181
di cui anziani di 60 e +	11.714	17.625	17.786	19.648	24.115	28.962	34.197	43.976	52.785	60.795
di cui 60-79	10.600	16.293	16.185	17.929	22.219	26.325	30.312	39.036	45.554	49.232
di cui 80 e +	1.114	1.332	1.601	1.719	1.896	2.637	3.885	4.940	7.231	11.563
Svizzeri	108.181	112.183	119.781	126.096	132.843	144.909	159.246	177.954	199.814	209.900
di cui anziani di 60 e +	11.126	15.139	15.034	16.106	19.698	23.969	29.101	36.550	44.167	50.778
di cui 60-79	10.060	13.892	13.564	14.576	18.100	21.788	25.849	32.409	38.115	40.987
di cui 80 e +	1.066	1.247	1.470	1.530	1.598	2.181	3.252	4.141	6.052	9.791
Stranieri	30.457	43.983	32.475	33.127	29.039	30.146	36.320	67.504	66.085	72.281
di cui anziani di 60 e +	588	2.486	2.752	3.542	4.417	4.993	5.096	7.426	8.618	10.017
di cui 60-79	540	2.401	2.621	3.353	4.119	4.537	4.463	6.627	7.439	8.245
di cui 80 e +	48	85	131	189	298	456	633	799	1.179	1.772
Popolazione totale										
% di ultrasessantenni	8,4	11,3	11,7	12,3	14,9	16,5	17,5	17,9	19,9	21,5
% di 60-79 ¹	90,5	92,4	91,0	91,3	92,1	90,9	88,6	88,8	86,3	81,0
% di 80 e + ¹	9,5	7,6	9,0	8,7	7,9	9,1	11,4	11,2	13,7	19,0
Svizzeri										
% di ultrasessantenni	10,3	13,5	12,6	12,8	14,8	16,5	18,3	20,5	22,1	24,2
% di 60-79 ¹	90,4	91,8	90,2	90,5	91,9	90,9	88,8	88,7	86,3	80,7
% di 80 e + ¹	9,6	8,2	9,8	9,5	8,1	9,1	11,2	11,3	13,7	19,3
Stranieri										
% di ultrasessantenni	1,9	5,7	8,5	10,7	15,2	16,6	14,0	11,0	13,0	13,9
% di 60-79 ¹	91,8	96,6	95,2	94,7	93,3	90,9	87,6	89,2	86,3	82,3
% di 80 e + ¹	8,2	3,4	4,8	5,3	6,7	9,1	12,4	10,8	13,7	17,7

¹Sugli ultrasessantenni

Ufficio di statistica, ottobre 1993

guarda la popolazione attiva nel suo insieme, ma solamente la sua componente più matura (i 40-64enni). L'indice calcola il rapporto tra la generazione dei 15-39enni e i 40-64enni. All'inizio del secolo era pari a 165, poi era calato in corrispondenza con l'invecchiamento della popolazione, e negli ultimi decenni si era mantenuto attorno a 110 (1950 111, 1960 108, 1970 119, 1980 117). Nel 1990 si è nuovamente situato sotto questa soglia, stabilendosi a 108,8.

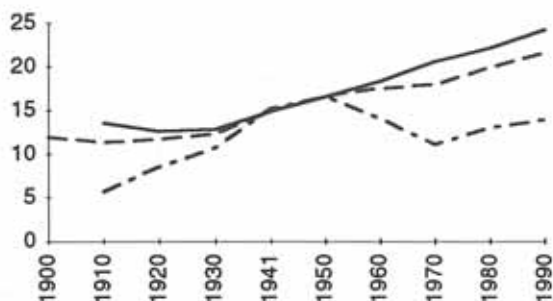
Indici di invecchiamento

Diversi altri indici descrivono in modo sintetico l'invecchiamento della popolazione calcolando i rapporti tra le diverse fasce d'età e permettendo così di seguire più agevolmente i mutamenti intervenuti nel tempo. Come l'indice di rinnovo potenziale della popolazione attiva, anche questi indici si riferiscono a determinate fasce di età, e l'informazione che essi forniscono è quindi differenziata. Il primo indice altro non è che la percentuale di persone anziane (+60 anni) nella popolazione, il

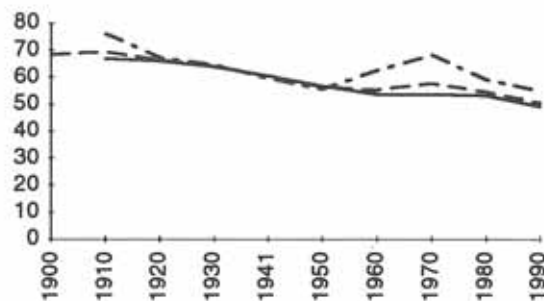
secondo quella delle persone di meno di 40 anni. Essi informano dunque sulla situazione a un dato istante. Gli indici 3 e 4 mettono invece in relazione più fasce di età, e contengono qualche informazione in più sugli sviluppi che ci si può aspettare. Il terzo indice mette in relazione il numero dei meno di 20 anni con quelli di più di 60; se esso tende a 1, come è stato effettivamente il caso nel 1990, ci si sta avvicinando a una popolazione stazionaria, ossia che non aumenta, e la cui piramide si trasforma in una specie di parallelepipedo.

Grafico 3: Indici di invecchiamento della popolazione ticinese per origine, dal 1900

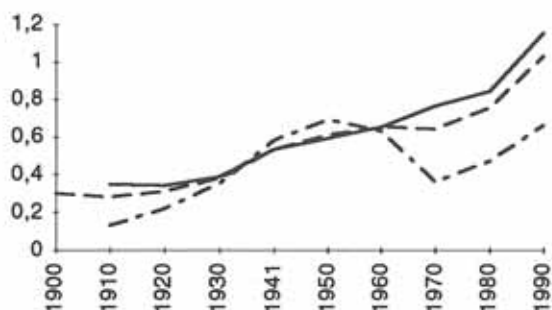
INDICE (1)



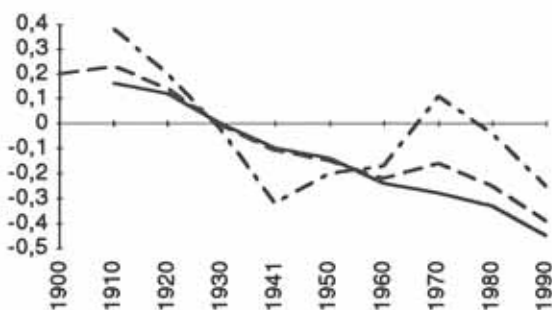
INDICE (2)



INDICE (3)



INDICE (4)



--- Totale — Svizzeri - · - Stranieri

Spiegazione degli indici:

- (1) Rapporto percentuale tra le persone di più di 60 anni e la popolazione totale. Un tasso superiore al 12% indica una popolazione invecchiata.
- (2) Rapporto percentuale tra le persone di meno di 40 anni e la popolazione totale. Se questo rapporto è inferiore al 60% l'invecchiamento è preoccupante.
- (3) Rapporto tra le persone di 60 anni e quelle di meno di 20 anni. Il suo valore non dovrebbe oltrepassare lo 0,5.
- (4) E' l'indice di Billeter che mette in relazione la ripartizione di tre generazioni di una popolazione: i bambini fino a 14 anni, le persone da 15 a 49 anni e quelle di più di 50 anni. E' dato dalla formula:

$$I = (P_{0-14} - P_{50+}) / P_{15-49}$$

Se è negativo la popolazione sta invecchiando

Ufficio di statistica, ottobre 1993

Indici di invecchiamento nel 1990

Tutti gli indici mostrano un invecchiamento tra il 1980 e il 1990, così come è sempre avvenuto a partire dal 1920 per la popolazione totale, se si eccettua la lieve inversione di tendenza del 1970, in seguito al baby-boom. Mentre il primo indice è "peggiorato" in modo lievemente meno veloce rispetto a quanto osservato tra il 1970 e il 1980, in conseguenza del fenomeno delle classi 71-73 anni poco numerose, gli altri tre

indici sono "peggiorati" più velocemente, ciò che traduce in particolare il calo delle nascite osservato fino al 1985.

Le differenze regionali

L'invecchiamento non è uniforme nelle diverse regioni, in quanto i flussi migratori che si svolgono all'interno del Cantone ne modificano la struttura per età. E' noto ad esempio come lo spopolamento abbia invecchiato le valli. D'altra parte una forte presenza di popolazione straniera, tende a

rallentare l'invecchiamento. Entrambe le sottopopolazioni presentano comunque forti differenze regionali (cfr. tabella 4), anche se ovunque gli stranieri sono più giovani degli svizzeri. *Il confronto con gli indici degli anni precedenti mostra che la popolazione delle valli resta la più vecchia, quella dei centri e della periferia invecchia, mentre i comuni della corona "ringiovaniscono".*

Il comprensorio più giovane è quello del Piano di Magadino. Lì, in Riviera e nella Verzasca Piano

Tab. 4: Indice di invecchiamento per nazionalità, nei comprensori al 4.12.90

Comprensori	Percent. di stranieri	Indice 1 Svizzeri	Stranieri	Totale
Alta Leventina	24,7	27,29	6,34	22,10
Media Leventina	27,6	32,69	11,60	26,86
Bassa Leventina	37,3	26,30	11,75	20,87
Alta Blenio	7,6	28,26	10,85	26,94
Media Blenio	9,6	37,05	16,36	35,07
Bassa Blenio	5,6	26,38	8,60	25,38
Riviera	29,2	22,35	7,27	17,94
Sponda destra	26,3	26,36	18,21	24,22
Gambarogno	14,0	29,99	18,18	28,34
Verzasca Valle	2,1	27,23	20,00	27,08
Verzasca Piano	20,5	22,51	9,95	19,93
Centovalli	6,6	30,59	26,39	30,31
Terre di Pedemonte	9,5	18,62	18,48	18,61
Onsernone	7,3	37,23	27,69	36,53
Lavizzara	3,9	28,42	21,05	28,13
Rovana	5,4	45,36	36,36	44,88
Fondo Vallemaggia	12,8	24,50	17,36	23,59
Bellinzona	26,2	24,20	8,34	20,04
Piano di Magadino	28,6	19,43	3,63	14,91
Lugano	32,7	24,14	15,25	21,23
Vedeggio	19,8	18,99	7,46	16,70
Capriasca	10,5	19,95	16,80	19,62
Valcolla	8,4	29,30	10,77	27,74
Alto Malcantone	8,5	24,43	22,36	24,25
Medio Malcantone	37,3	26,61	17,98	25,51
Basso Malcantone	25,3	20,24	12,75	18,35
Chiasso	32,5	24,93	16,44	22,17
Mendrisio	20,0	22,78	15,92	21,40
Muggio	9,0	22,93	19,80	22,65
Cantone	25,6	24,19	13,86	21,54

Ufficio di statistica, ottobre 1993

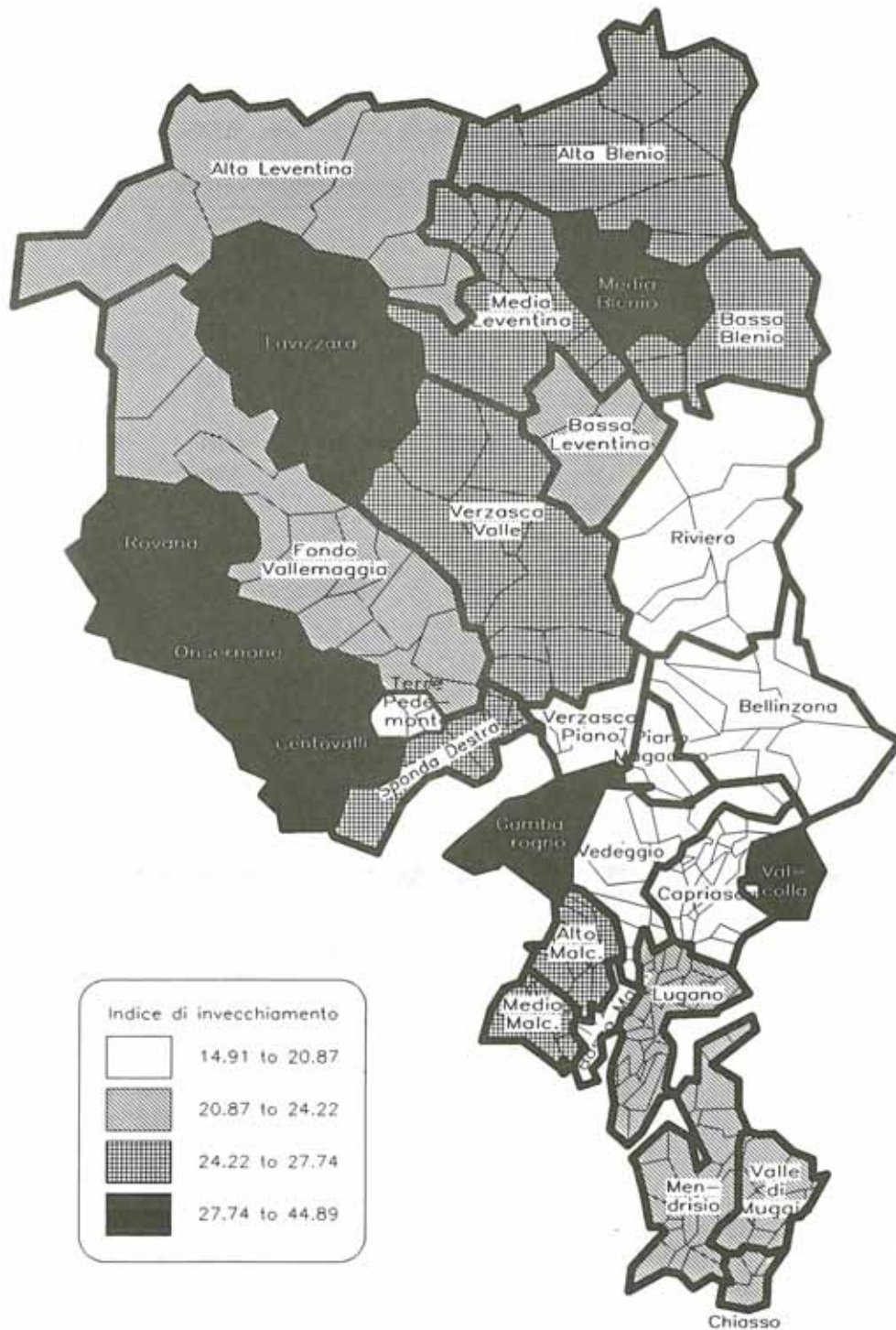
sia la popolazione svizzera che quella straniera sono giovani (cfr. grafico 4). Giovani sono pure i comprensori di Bellinzona, Alta e Bassa Leventina, dove la giovane popolazione straniera compensa una popolazione svizzera più (Leventina) o meno (Bellinzona) invecchiata. Opposta è invece la situazione nei comprensori di Mendrisio, Basso Malcantone, e Lugano, dove la popolazione svizzera giovane è affiancata da una popolazione straniera invecchiata. Anche i comprensori Terre di Pedemonte, Capriasca e Muggio sono giovani.

In Media Leventina, Bassa e Alta Blenio, la popolazione straniera è giovane, ma in proporzioni così deboli che non possono contrastare l'invecchiamento della popolazione svizzera, e questi comprensori fanno dunque parte di quelli piuttosto vecchi.

In tutti gli altri comprensori, sia la popolazione svizzera che quella straniera sono più vecchie della media cantonale: Locarno, Gambarogno, Fondo Valle Maggia, Chiasso; infine i comprensori dove la popolazione straniera è praticamente assente: Verzasca Valle, Lavizzara, Valcolla, Alto Malcantone, Centovalli, Onsernone e Rovana.

Con queste considerazioni si sono esauriti i temi che concernono la popolazione anziana nel suo insieme, ed è possibile avvicinarci alla realtà individuale, a cominciare dallo stato civile.

Grafico 4: Densità della popolazione ultrasessantenne nei comprensori al 4.12.90



Indice di invecchiamento	
	14.91 to 20.87
	20.87 to 24.22
	24.22 to 27.74
	27.74 to 44.89

Ufficio di statistica, ottobre 1993

Stato civile

La ripartizione della popolazione anziana secondo lo stato civile varia molto a seconda del sesso. Innanzi tutto la proporzione di donne nubili è circa il doppio ri-

spetto a quella dei celibi (cfr. tabella 5 e grafico 5). D'altra parte anche la proporzione di vedove è, a ogni età, molto più elevata rispetto a quella degli uomini nella stessa condizione. Così, visto che il tasso di divorziati è abbastanza simile tra gli uomini e tra le donne, si può dire che la stragrande

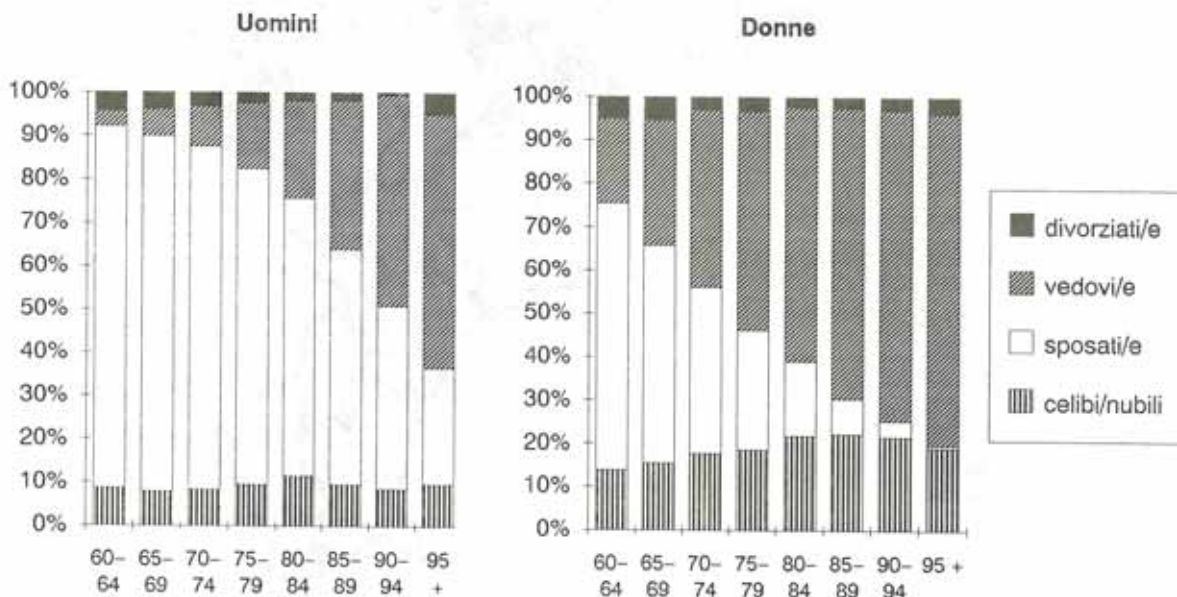
maggioranza degli uomini tra i 60 e gli 80 anni sono sposati, mentre per le donne questo è il caso solamente fino ai 60 anni. Tutto questo ha molte implicazioni, in particolare sulla situazione nelle economie domestiche. In modo grossolano si può dire che gli anziani sposati vivono in coppia a casa

Tab. 5: Anziani per sesso e per stato civile, popolazione economica residente in Ticino al 4.12.90

	Classi d'età							
	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95+
Uomini	6.574	5.788	4.249	3.757	2.228	902	232	41
celibi	575	464	359	359	257	87	20	4
sposati	5.476	4.737	3.359	2.738	1.430	490	98	11
vedovi	233	361	395	575	499	308	113	24
divorziati	290	226	136	85	42	17	1	2
Donne	8.228	8.128	6.257	6.251	4.666	2.515	821	158
nubili	1.136	1.255	1.100	1.161	1.017	561	178	30
sposate	5.076	4.092	2.402	1.723	799	201	30	1
vedove	1.586	2.339	2.557	3.156	2.741	1.689	587	121
divorziate	430	442	198	211	109	64	26	6
Tot. uomini e donne	14.802	13.916	10.506	10.008	6.894	3.417	1.053	199

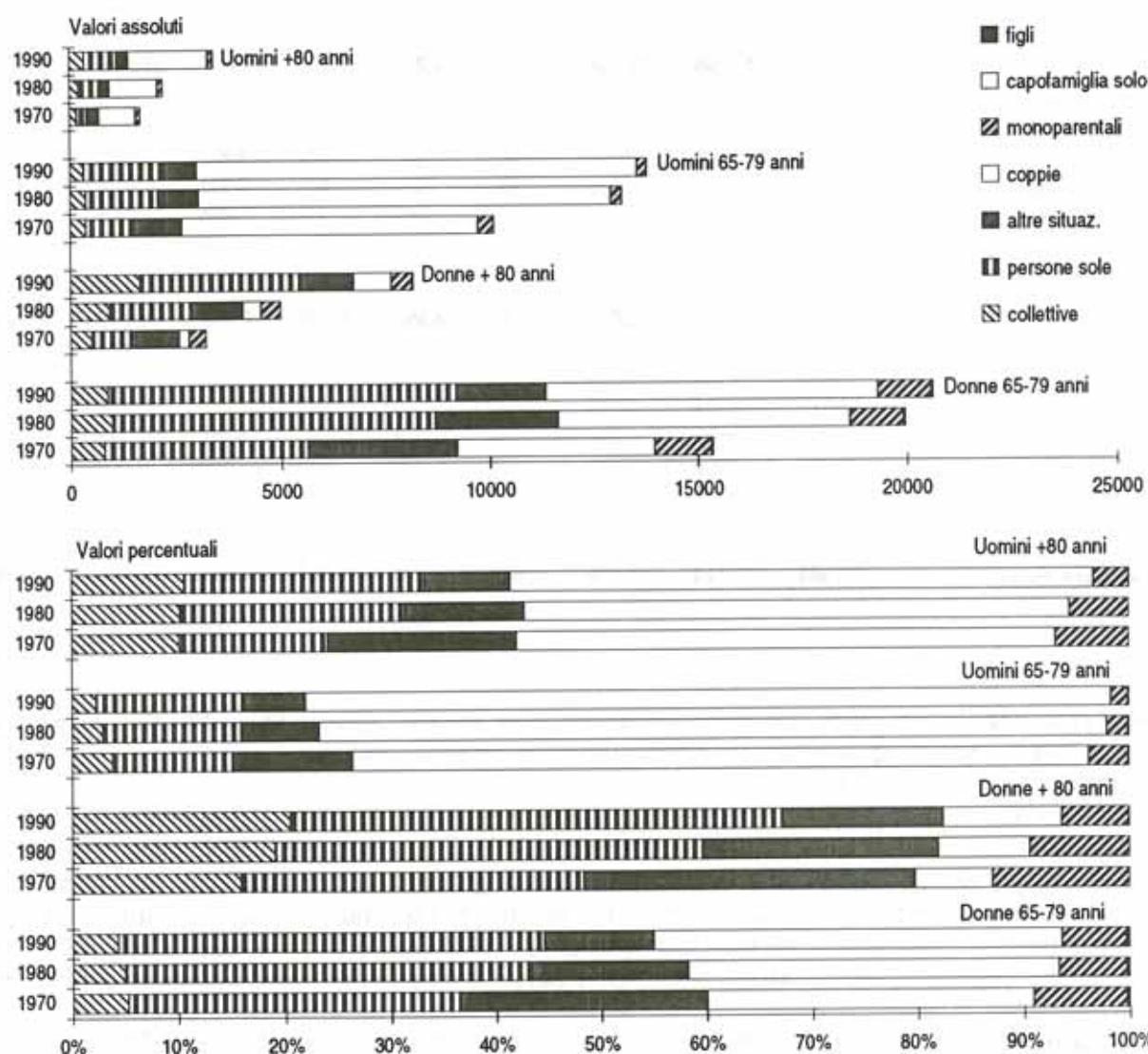
Ufficio di statistica, ottobre 1993

Grafico 5: Anziani per sesso e per stato civile



Ufficio di statistica, ottobre 1993

Grafico 6: Situazione degli anziani nelle economie domestiche, valori assoluti e valori percentuali per la popolazione economica residente in Ticino al 4.12.90



Ufficio di statistica, ottobre 1993

loro, quelli vedovi, divorziati, celibi o rispettivamente nubili, vivono soli.

La situazione degli anziani nelle economie domestiche

Tra il 1970 e il 1990 il numero di ultrasessantacinquenni è passato

da 30'401 a 45'993, con un aumento del 51,3% (cfr. tabella 6 e grafico 6). Nello stesso periodo il numero di anziani (tutte le cifre citate qui sotto si riferiscono agli ultrasessantacinquenni) che vivevano in economie domestiche collettive (ossia case per anziani, ospedali, ecc) è passato da 1'883 a 3'238 (+72%), quello delle persone sole da 7'250 a 14'825 (+104,5%), quello delle persone

viventi in coppia da 12'911 a 21'301 (+65,0%), i capofamiglia soli con figli (monoparentali) 2'272 a 2'121 (-6,6%) e infine, le persone che vivevano presso parenti o in economie domestiche non familiari sono diminuite da 6'027 a 4'413 (-26,8%). **Nel ventennio si è dunque osservata presso gli anziani, così come nell'insieme della popolazione, un'ulteriore uniformizzazione**

Tab. 6: Situazione degli anziani nelle economie domestiche al 4.12.90

	da 65-79 anni			da 80 anni			Totale anziani		
	1970	1980	1990	1970	1980	1990	1970	1980	1990
Uomini	10.106	13.196	13.794	1.701	2.233	3.403	11.807	15.429	17.197
Ec. domestiche collettive	387	380	318	173	228	362	560	608	680
Persone sole	1.152	1.721	1.937	236	473	771	1.388	2.194	2.708
Altre situazioni	1.118	958	763	305	253	276	1.423	1.211	1.039
Coppie con o senza figli	7.062	9.852	10.531	868	1.153	1.881	7.930	11.005	12.412
Monoparentali	375	269	226	119	126	112	494	395	338
Capofam. solo con terzi	3	3	11	0	0	0	3	3	11
Figli	9	13	8	0	0	1	9	13	9
Donne	15.355	19.977	20.636	3.239	4.998	8.160	18.594	24.975	28.796
Ec. domestiche collettive	810	1.002	889	513	948	1.669	1.323	1.950	2.558
Persone sole	4.810	7.674	8.305	1.052	2.028	3.812	5.862	9.702	12.117
Altre situazioni	3.587	2.944	2.134	1.017	1.119	1.240	4.604	4.063	3.374
Coppie con o senza figli	4.743	7.008	7.977	238	429	912	4.981	7.437	8.889
Monoparentali	1.359	1.288	1.261	419	474	522	1.778	1.762	1.783
Capofamiglia solo con terzi	2	22	20		0	1	2	22	21
Figli	44	39	50			4	44	39	54
Totale uomini e donne	25.461	33.173	34.430	4.940	7.231	11.563	30.401	40.404	45.993

Ufficio di statistica, ottobre 1993

del modelli di vita. Infatti i modelli minoritari sono quasi scomparsi: le economie domestiche private ma non familiari, ossia dove non è presente nè un legame orizzontale (tra coniugi o conviventi) nè uno ascendente o discendente (tra genitore e figlio) sono diminuite, così come sono

diminuiti gli anziani che vivono presso parenti (ad esempio presso i figli sposati), passando in totale da 19,8% al 9,6%. **Viceversa i modelli già dominanti si sono ulteriormente rinforzati: gli anziani viventi in coppia sono passati da 42,5% nel 1970 a 46,4% nel 1990, le persone sole**

rispettivamente da 23,8% a 32,2%.

Un aumento si è pure registrato nelle economie domestiche collettive, ma non ha toccato in modo uniforme i due sessi nè la terza e quarta età. Va infatti sottolineato che la percentuale di

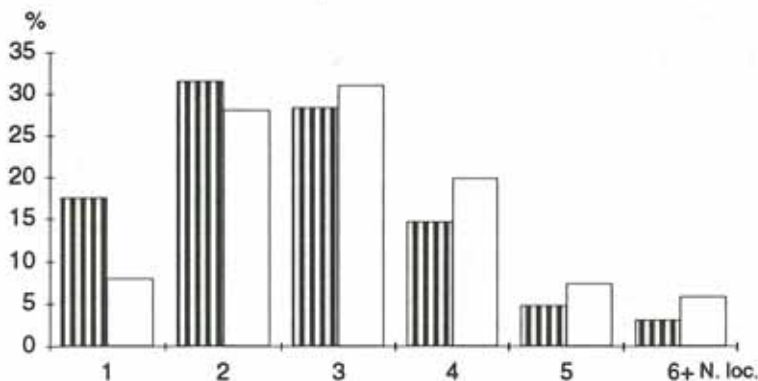
Tab. 7: Statuto di occupazione dell'alloggio delle economie domestiche private al 4.12.90 secondo l'età e la nazionalità del capofamiglia

Statuto di occupazione	Svizzeri			Stranieri		
	-65	65-79	80 e +	-65	65-79	80 e +
Inquilino	53,8	43,3	45,4	80,2	68,6	66,6
Propr. casa con appartamento	32,3	35,0	28,4	11,4	16,9	16,8
Copropr. casa con appartamento	5,7	8,4	8,8	1,5	3,0	2,7
Detentore appartamento gratuito	1,7	7,6	13,6	0,7	3,5	6,5
Proprietari appartamento/PPP	5,1	4,5	3,1	5,2	7,6	7,1
Detentore appartamento di servizio	0,7	0,3	0,3	0,8	0,3	0,2
Cooperatore/trice	0,7	0,8	0,4	0,1	0,1	0,1
Detentore contratto rurale	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti, totale	60.004	19.503	6.312	27.334	3.352	1.091

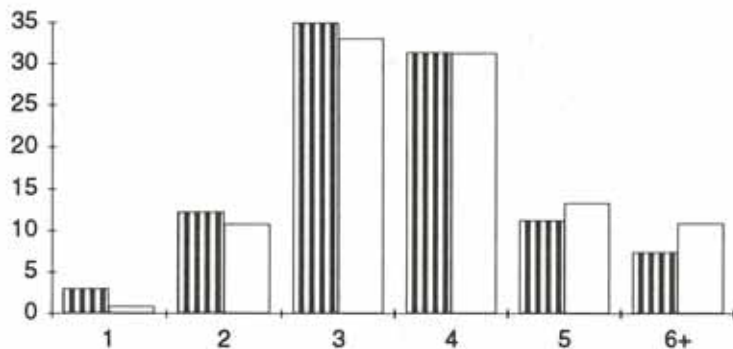
Ufficio di statistica, ottobre 1993

Grafico 7: Economie domestiche secondo la grandezza dell'alloggio, per economia residente in Ticino al 4.12.90

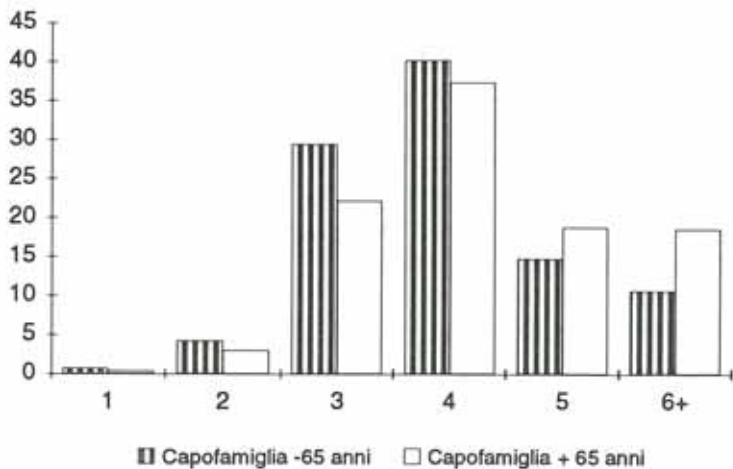
Economie domestiche di 1 persona



Economie domestiche di 2 persone



Economie domestiche di 3 persone



■ Capofamiglia -65 anni □ Capofamiglia +65 anni

Ufficio di statistica, ottobre 1993

65-79enni viventi in economie domestiche collettive è leggermente diminuita tra il 1970 e il 1990, passando per gli uomini dal 3,8% al 2,3% e per le donne dal 5,3% al 4,3%, mentre è aumentata per gli ultraottantenni, in modo quasi impercettibile per gli uomini (dal 10,2% al 10,6%) e più accentuatamente per le donne (dal 15,8% al 20,5%). Risulta quindi in modo evidente che anziani della terza o quarta età, uomini e donne, non vivono nello stesso modo. Per esaminare più dettagliatamente queste differenze esaminiamo il caso del 1990, a cominciare dagli uomini.

La situazione nel 1990

La stragrande maggioranza degli uomini anziani vive in coppia (globalmente questa era la situazione del 72,1% degli uomini nel 1990), mentre una proporzione assai minore vive sola (15,7%). In uno di questi due modi viveva dunque nel 1990 l'87,8% degli uomini anziani, e in particolare solamente il 4% degli uomini ultrasessantacinquenni viveva in economie domestiche collettive.

Per le donne la situazione è alquanto diversa, e ciò è dovuto in parte al fatto che le donne vedove sono molto più numerose degli uomini nella stessa condizione. Nel 1990 solamente il 31% delle donne ultrasessantacinquenni viveva in coppia, mentre ben il 42,1% viveva sola. Inoltre ben il 25% delle donne, viveva invece in altri modi (economie domestiche collettive 8,9%).

Queste differenze sono più o meno accentuate a seconda del gruppo di età che si analizza. In particolare, come ci si può ovvia-

mente aspettare, tra i 65 e i 79 anni sono nettamente più numerose, sia per le donne che per gli uomini, le persone che vivono in coppia. Viceversa, oltre gli ottant'anni e sempre per i due sessi, le proporzioni di coloro che vivono soli, in economie domestiche collettive, o come parenti a carico sono più importanti delle rispettive quote registrate per i 65-79enni, per le ovvie limitazioni dell'autonomia causate dall'età (cfr. grafico 6).

Gli alloggi di anziani: anziani più proprietari dei giovani

La prima caratteristica presa in considerazione è lo statuto di occupazione dell'alloggio (cfr. tabella 7). Si osserva che lo statuto varia a seconda dell'età e della nazionalità del capofamiglia. Innanzi tutto le famiglie con capofamiglia "giovane" (ossia di età inferiore ai 65 anni) vivono molto più sovente come inquilini (circa dieci punti percentuali di differenza per gli svizzeri e di più per gli stranieri), viceversa quelle anziane hanno più sovente la proprietà o la coproprietà della casa in cui abitano. La proprietà per piani è l'unico tipo di proprietà che i "giovani" detengono in misura maggiore rispetto agli anziani. Anche presso gli stranieri si osservano le stesse differenze tra capofamiglia "giovani" e capofamiglia anziani. Tuttavia gli stranieri possiedono meno sovente che gli svizzeri l'alloggio in cui abitano, e questo sia

presso i "giovani" che presso gli anziani. L'unico tipo di proprietà che gli stranieri possiedono più sovente degli svizzeri è la proprietà per piani, che come già specificato è pure più prediletta dai "giovani" che dagli anziani. Rimane infine lo statuto di appartamento gratuito, che presenta sensibili variazioni a seconda dell'età del capofamiglia. Casistica quasi inesistente per i "giovani", questa categoria è cospicua per gli anziani, soprattutto i più vecchi: ben il 13,6% delle economie domestiche di ultraottuagenari svizzeri occupa un alloggio gratuito. La quota corrispondente per gli stranieri è del 6,5%.

Anziani in appartamenti leggermente più spaziosi che il resto della popolazione

Come noto lo statuto di occupazione dell'alloggio è collegato al tipo di edificio: i proprietari possiedono perlopiù case monofamigliari, gli inquilini abitano generalmente appartamenti in grandi edifici, e meno sovente casette mono o bifamigliari. E' ovvio quindi che lo statuto di occupazione dell'alloggio è legato alla grandezza dell'alloggio, e in effetti si osserva che le economie domestiche di ultrasessantacinquenni (quelle cioè che sono più sovente proprietarie) occupano mediamente degli alloggi leggermente più spaziosi di quelli occupati dalle economie domestiche con un capofamiglia più giovane (cfr.

grafico 7). Le differenze sono però notevoli solamente per le economie domestiche di 3 o più persone, e toccano quindi una parte minima di anziani. A questo proposito occorre infatti ricordare che le economie domestiche con capofamiglia anziano contano nell'88,8% dei casi, una o due persone, visto che la stragrande maggioranza di essi vivono soli o in coppia, mentre solamente l'8,6% ne conta 3, e il restante 2,6% 4 o più. Molto diversa la ripartizione delle economie domestiche con capofamiglia più giovane, che conta 1 o 2 persone "solamente" nel 52,6% dei casi.

Prendendo come misura della grandezza dell'alloggio il numero di locali, per quanto riguarda le economie domestiche con 1 persona, si nota che i "giovani" vivono molto più sovente in monocali (+9,6 punti percentuali) e in due locali (+3,5 punti percentuali), che gli anziani. Questi viceversa sono percentualmente più numerosi negli appartamenti più grandi, di 3 o più locali. Le differenze osservate per le economie domestiche di 2 persone sono più contenute di quelle registrate presso le persone sole.

Nella ripartizione delle economie domestiche di 3 o più persone, le differenze si fanno più sensibili, e sempre le economie domestiche con un capofamiglia anziano vivono in appartamenti più grandi. ♦